

CORTE DI APPELLO DI ROMA

Giudici bocciano il decreto Salvini su genitore 1 e 2

Il tribunale «ordina» al Viminale di «indicare sulla carta d'identità elettronica del minore» il termine «genitore» o una «dizione corrispondente alle risultanze dello stato civile, in corrispondenza dei nomi». È quanto stabilito dai giudici della Corte di Appello di Roma nella sentenza con cui intervengono sul decreto del ministero dell'Interno del 2019, all'epoca guidato da Matteo Salvini, che ripristinava la dicitura «madre» e «padre» sulle nuove carte di identità dei minori, spazzando via la dicitura «genitore 1» e «genitore 2» che alcuni comuni avevano iniziato a inserire, appunto, al posto del tradizionale «madre» e «padre». «Una decisione sbagliata» attacca l'attuale vicepremier, secondo cui «certificare l'idea che le parole mamma e papà vengano cancellate per legge è assurdo». Di tutt'altro avviso l'associazione Famiglie Arcobaleno per cui la sentenza sostanzialmente «smentisce» il disposto ministeriale che stabiliva la sostituzione della dicitura «genitori» con quella di «padre a madre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA